

III DOMENICA DI PASQUA – B

18 aprile 2021

Il sapore di quel pesce

Prima Lettura At 3, 13-15.16.17-19

Dagli Atti degli Apostoli

In quei giorni, Pietro disse al popolo: «Il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei nostri padri ha glorificato il suo servo Gesù, che voi avete consegnato e rinnegato di fronte a Pilato, mentre egli aveva deciso di liberarlo; voi invece avete rinnegato il Santo e il Giusto, e avete chiesto che vi fosse graziato un assassino. Avete ucciso l'autore della vita, ma Dio l'ha risuscitato dai morti: noi ne siamo testimoni. ¹⁶*E per la fede riposta in lui, il nome di Gesù ha dato vigore a quest'uomo che voi vedete e conoscete; la fede che viene da lui ha dato a quest'uomo la perfetta guarigione alla presenza di tutti voi.* Ora, fratelli, io so che voi avete agito per ignoranza, come pure i vostri capi. Ma Dio ha così compiuto ciò che aveva preannunciato per bocca di tutti i profeti, che cioè il suo Cristo doveva soffrire. Convertitevi dunque e cambiate vita, perché siano cancellati i vostri peccati».

Salmo Responsoriale Dal Salmo 4

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

Quando t'invoco, rispondimi, Dio della mia giustizia!
Nell'angoscia mi hai dato sollievo;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.

Sappiatelo: il Signore fa prodigi per il suo fedele;
il Signore mi ascolta quando lo invoco.

Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene,
se da noi, Signore, è fuggita la luce del tuo volto?».

In pace mi corico e subito mi addormento,
perché tu solo, Signore, fiducioso mi fai riposare.

Seconda Lettura 1 Gv 2, 1-5

Dalla prima lettera di san Giovanni apostolo

Figlioli miei, vi scrivo queste cose perché non pecciate; ma se qualcuno ha peccato, abbiamo un Paracrito presso il Padre: Gesù Cristo, il giusto. È lui la vittima di espiazione per i nostri peccati; non soltanto per i nostri, ma anche per quelli di tutto il mondo.

Da questo sappiamo di averlo conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: «Lo conosco», e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo e in lui non c'è la verità. Chi invece osserva la sua parola, in lui l'amore di Dio è veramente perfetto.

Vangelo Lc 24, 35-48

Dal vangelo secondo Luca

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane. Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicondo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Cerco di immaginare il trambusto, la delusione, l'amarezza, la rabbia, il dolore dei discepoli e di quelli che erano stati con Gesù. Oltretutto con il rimorso di non aver potuto né saputo far niente per tentare di salvarlo. In qualche modo, tutti colpevoli. Rabbia e imprecazioni (anche la Bibbia offre buon prontuario di espressioni adatte) contro quegli ipocriti, scribi, farisei, sadducei, sacerdoti del Tempio, compreso il sommo sacerdote, traditori della loro missione, che ora sono tutti gongolanti per aver estirpato quel virus che insidiava ad ognuno la sua briciola di potere e di abusi.

Giuda poi, quel traditore, *diventato la guida di quelli che arrestarono Gesù... era stato del nostro numero e aveva avuto in sorte lo stesso nostro ministero. (Atti 1, 16-17).* Avrebbero mai avuto la forza di perdonarlo? Fa più danno un cretino che un assassino. Così stupido da farsi incantare da quelli del potere e da trenta denari! *Con il prezzo del suo delitto... andò a impiccarsi... e precipitando, si squarciò e si sparsero tutte le sue viscere. (At 1, 18 e Mt 27,5).*

Che rancori devono essere volati in quei giorni!

Due discepoli (*uno di loro di nome Cleopa, l'altro... sei tu?*) stavano scappando a Emmaus *col volto triste*. Gesù li ha riacciuffati in cammino, e si è fatto *riconoscere nello spezzare il pane*. Che razza di carta d'identità è quel pane? Tomanò di corsa a Gerusalemme e trovano *gli Undici e quelli che erano con loro*. Ma no, il vangelo di Giovanni dice che *Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù*. (Gv 20,24). Se Gesù stesso, il risorto in persona, non interveniva rimanevano in dieci.

Poi, sessanta/settanta anni più tardi, i vangeli raccontano quei fatti con ben altro animo, con rammarico e dolcezza, pacati, ma ancora stupiti, contemplanti, adoranti, assorti nel mistero in cui sono stati immersi. Ormai i particolari servono solo a colorare un'esperienza mistica che anche tu, Cleopa e io, tuo compagno di viaggio, e forse anche voi, amici del XXI° secolo, dobbiamo sperimentare se vogliamo capirci qualcosa.

Quella sconvolgente presenza del Signore risorto non si può dimostrare con la scienza, misurare con il termometro digitale a distanza, riconoscere con l'ossimetro da dito o con l'elettrocardiogramma. A quel tempo questi strumenti non esistevano e purtroppo anche oggi non servirebbero a niente.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!».

C'era proprio bisogno di questo Shalom tranquillizzante. Di fronte a una manifestazione divina l'uomo è sempre preso da terrore, come Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, Elia e tutti i profeti... perfino *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa”* (Mt 1,20) e *“Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio”*. (Lc 1,30).

Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Già un'altra volta *Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!»* e gridarono dalla paura. (Mt 14,26). Stavano per affondare e Gesù arriva sempre al momento giusto. *«Chi è dunque costui, che comanda anche ai venti e all'acqua, e gli obbediscono?»*. (Lc 8,25).

Addirittura Pietro aveva chiesto di poter camminare sulle acque in tempesta. Voi direte: è una favola o un midrash! Invece è verissimo! io sono affascinato da questo modo di vedere la realtà per immagini. Vuol dire: caro Pietro, questo è niente di fronte alle tempeste che dovrai affrontare nel secolo XXI°, nel mondo e nella Chiesa, ma non temere, io ci sono.

Guarda che faccia tosta si ritrova Papa Francesco; non ha paura di niente! Chi gliela dà la forza?

È vero, ma non ci vedo ancora chiaro, sono pieno di dubbi. Gesù dice: *«Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i*

miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho».

Ma tutto questo non smentisce ciò che si è detto domenica scorsa su Tommaso? Però è vero, nessuno lo riconosce dalla fisionomia, ma solo da *segni*. Né Maria Maddalena al sepolcro, né i discepoli a Emmaus, al Cenacolo, o al Lago, ... eppure ha un corpo, ed anche molto concreto: *«In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me»*. (Mt 25,40). *I poveri infatti li avete sempre con voi, ma non sempre avete me*. (Mt 26,11).

Il foro sulle mani e i piedi e la ferita del costato sono i milioni di sofferenti perseguitati e profughi di tutto il mondo, i malati di covid che non possono essere curati perché i vaccini si vendono al miglior offerente, i ricchi sempre più ricchi e i poveri sempre più numerosi e più poveri. Lì devi mettere il dito, la mano e il cuore.

Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». *Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro*.

Eh già, quei poveri discepoli sprovvediti, per i quali Gesù è il Risorto appena uscito dal sepolcro, il Messia, il Figlio di Dio, quello che verrà sulle nubi del cielo a giudicare il mondo... non avendo altro da offrire per cena all'ospite imprevisto, vanno a prendere dal frigorifero una porzione di pesce avanzato! Che linguaggio criptato, familiare forse a quei primi discepoli, velato per noi, ma tutt'altro che astratto o ingenuo!

Chissà se il vangelo di Luca, scritto in greco per gente di lingua greca, alludesse già all'acronimo Ἰχθύς = pesce, ove le lettere formano le iniziali delle parole di una antichissima professione di fede:

Ἰησοῦς	Gesù
Χριστός	Cristo
Θεοῦ	di Dio
Υἱός	Figlio
Σωτήρ	Salvatore



Quel pesce ha il sapore della moltiplicazione dei pani e dei pesci, della pesca miracolosa, la Cena con Gesù al Lago, l'Ultima Cena, l'Eucarestia. Ἰχθύς è Gesù stesso. Questo racconto è una splendida catechesi, piena di fantasia, provocatoria, allusiva, che ti coinvolge, ti costringe a guardare oltre le immagini e trovare significati spirituali per penetrare il mistero.

Anzi è la descrizione di una "Agape", la Cena Eucaristica, che la comunità del Vangelo di Luca celebra ormai per riconoscere Gesù presente in mezzo a loro.

Introdotti ora nel linguaggio dei segni sacramentali **riconosciamo** anche noi il Signore, con gioia e senza timore, nella Eucarestia. *Di questo voi siete testimoni*.